

GIOVEDÌ 23 MARZO

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen.**

Inno (CAMALDOLI)

*Così dalle acque emerse
la terra feconda e bella,
uguale a una sposa,
così sorrisero al sole le cose
ed ebbe inizio
il grande prodigio.*

*Come risplende d'allora,
Signore,
il nome tuo su tutta la terra:
ogni vivente ti canti per noi,
noi la coscienza
di questo fiorire.*

*Verso una vita
che più non ha fine
pure la nostra speranza ci porti:
verso la Vita*

*che attende ogni vita,
Cristo risorto
è presente per sempre.*

Salmo CF. SAL 142 (143)

Signore,
ascolta la mia preghiera!
Per la tua fedeltà,
porgi l'orecchio
alle mie suppliche
e per la tua giustizia rispondimi.
Non entrare in giudizio
con il tuo servo:
davanti a te
nessun vivente è giusto.

Il nemico mi perseguita,
calpesta a terra la mia vita;

mi ha fatto abitare
in luoghi tenebrosi
come i morti da gran tempo.
In me viene meno il respiro,
dentro di me
si raggela il mio cuore.

Liberami dai miei nemici,
Signore,
in te mi rifugio.

Insegnami a fare la tua volontà,
perché sei tu il mio Dio.
Il tuo spirito buono
mi guidi in una terra piana.

Per il tuo nome, Signore,
fammi vivere;
per la tua giustizia,
liberami dall'angoscia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato»
(Gv 5,36b).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore!

- Per le autorità delle Chiese: siano pastori che sostengono i forti, curano i malati, vanno in cerca degli smarriti.
- Per il dialogo tra i dottori delle Chiese: nella ricerca della sapienza e della verità sovrabbondi la carità e l'ascolto reciproco.
- Per i profeti delle Chiese: sappiano discernere i segni dei tempi e siano ascoltati dalle comunità cristiane.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104,3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Padre buono, supplichiamo la tua misericordia perché, purificati dalla penitenza e santificati dalle buone opere, possiamo camminare fedelmente nella via dei tuoi precetti e giungere rinnovati alle feste pasquali. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 32,7-14

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, 7il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. 8Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"». 9Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla

dura cervice. ¹⁰Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».

¹¹Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? ¹²Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. ¹³Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”».

¹⁴Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

105 (106)

Rit. Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

¹⁹Si fabbricarono un vitello sull’Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;
²⁰scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba. **Rit.**

²¹Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,

²²meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso. **Rit.**

²³Ed egli li avrebbe sterminati,
se Mosè, il suo eletto,
non si fosse posto sulla breccia davanti a lui
per impedire alla sua collera di distruggerli. **Rit.**

Rit. Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

CANTO AL VANGELO

CF. Gv 3,16

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO

Gv 5,31-47

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: ³¹«Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera.

³²C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera.

³³Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. ³⁴Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. ³⁵Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

³⁶Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. ³⁷E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, ³⁸e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato.

³⁹Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me.

⁴⁰Ma voi non volete venire a me per avere vita.

⁴¹Io non ricevo gloria dagli uomini. ⁴²Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. ⁴³Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. ⁴⁴E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? ⁴⁵Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. ⁴⁶Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. ⁴⁷Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Concedi, Dio onnipotente, che l'offerta di questo sacrificio sostenga la debolezza della nostra fede, ci purifichi dal peccato e ci renda forti nel bene. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

GER 31,33

«Porrò la mia legge dentro di loro,
la scriverò sul loro cuore;
io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Per la forza del sacramento che abbiamo ricevuto, purificaci, o Padre, e concedi ai tuoi figli, oppressi dalla coscienza del peccato, di essere liberi da ogni colpa, perché gioiscano in eterno della tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

O Dio, che proteggi chi spera in te, benedici, salva e difendi il tuo popolo, perché, libero dai peccati e sicuro dalle suggestioni del maligno, cammini sempre nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La testimonianza resa a Gesù

Nella prima lettura di quest'oggi domina la figura di Mosè. Egli appare come l'intercessore, colui che fa un passo tra Dio e il popolo, e che nella sua preghiera riesce a mutare la destra dell'Altissimo. Le immagini bibliche sono quelle di una letteratura arcaica, viene messo in scena un dramma dai contorni netti, Dio e Mosè parlano da pari a pari. Israele ha peccato, si è fabbricato un vitello d'oro, ha ridotto il rapporto con Dio a quello con un idolo, che si può manipolare a piacere. Dio allora vuole cancellare il popolo e ripartire con Mosè. Ma Mosè resiste. Fa balenare la perdita di reputazione (!) che Dio avrebbe presso i popoli vicini se distruggesse Israele, gli ricorda l'alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe, ma soprattutto fa leva sulla promessa stessa di Dio, di rendere la posterità dei patriarchi «numerosa come le stelle del cielo» (Es 32,13). E Dio recede dalla sua intenzione. Vede in Mosè colui che è entrato nel suo stesso sentire. E veramente dall'intercessione di Mosè rinasce un nuovo popolo, l'alleanza viene rinnovata.

La figura di Mosè ritorna anche nella pericope evangelica odierna, non come intercessore, ma come testimone del Cristo. La parola chiave del discorso di Gesù in questo passo giovanneo è «testimonianza» (*martyria*) che ricorre dieci volte in dieci versetti. Gesù non dà testimonianza di se stesso. Vi è «un

altro» (Gv 5,32) che gli rende testimonianza. Di chi si tratta? Nel contesto più prossimo, il versetto 33, sembrerebbe il Battista, ma subito dopo Gesù dice di non ricevere «testimonianza da un uomo» (v. 34). Giovanni ha testimoniato di lui davanti a Israele, ma Gesù ha ricevuto la testimonianza dal Padre (v. 37). Vi è anzi una molteplicità di testimonianze su chi è Gesù, tutte sistematicamente ignorate dai «giudei»: il Battista (v. 33); le opere stesse (v. 36); il Padre (v. 37); le Scritture (v. 39); e infine Mosè, che si trasforma in teste di accusa verso l'incredulità di quei giudei (vv. 45-47).

Il primo testimone è Giovanni, «lampada che arde e risplende» (v. 35), come di Elia il Siracide affermava che era «come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola» (Sir 48,1). In effetti, Giovanni è il grande testimone di Gesù, fin dal prologo del quarto vangelo: «Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce» (Gv 1,7); «Questa è la testimonianza di Giovanni» (1,19); «E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio» (1,34). Tuttavia, aggiunge Gesù, io ho una testimonianza superiore a (o migliore di) quella di Giovanni. È la testimonianza che viene dal «Padre, che mi ha mandato» (5,37). Ma dove è attestata questa testimonianza? Nelle Scritture. «Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna» (5,39), riconosce Gesù. Nei Detti dei padri (*Pirqè Avot*) leggiamo per esempio: «Chi ha acquisito le parole della Legge ha acquisito per sé la vita del mondo a venire» (2,8); o ancora: «Grande è la

Legge perché a chi la pratica dà la vita in questo mondo e nel mondo a venire» (6,7).

Ma sono proprio le Scritture ebraiche, cioè principalmente la Torah di Mosè, che rendono testimonianza a Gesù. Vi è però un luogo preciso in cui Mosè parla di Gesù. È nel libro del Deuteronomio, dove Mosè si rivolge a tutto il popolo: «Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto» (Dt 18,15). Questo versetto ricevette molto presto un'interpretazione messianica, soprattutto nei circoli samaritani. E se anche quei giudei che discutevano con Gesù lo avessero ascoltato, come chiedeva Mosè, avrebbero inteso che la vita, la vita eterna, è proprio nel Figlio: «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14,6). La verità delle Scritture, la verità della Torah, è la vita che si ha nel «Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità» (1,14), dalla cui «pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia» (1,16). La grazia della Torah si comprende nella grazia portata dal Figlio e viceversa. «Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?» (5,46-47).

L'incredulità di fronte a tutte queste testimonianze è un'incredulità deliberata (cf. 5,40). Gesù attacca con forza le radici di questa incredulità. Se si trattasse di un problema intellettuale, si potrebbe rispondere con una spiegazione; ma in realtà si tratta di un problema di orientamento della vita e dell'amore di Dio,

e quindi può essere affrontato solo con un'invettiva profetica. Rifiutare Gesù in nome delle Scritture che parlano di lui significa decidere di rimanere nelle tenebre piuttosto che venire alla luce (cf. 3,19-21).

Signore Gesù, tu sei venuto a donarci la tua grazia e l'intelligenza delle Scritture che parlano di te: perdonaci se diventiamo infedeli alla tua parola e rafforza la nostra comunione ecclesiale.

Calendario ecumenico

Cattolici

Turibio di Mogrovejo, vescovo (1606).

Ortodossi e greco-cattolici

Nicone di Sicilia e 199 compagni, monaci e martiri (251).

Maroniti

Rebecca ar-Rayyes (1914), monaca.

Copti ed etiopici

Eugenio, Agatodoro ed Elpidio di Cherson, vescovi e martiri (IV sec.); Dionigi, patriarca di Alessandria (264).

Luterani

Wolfgang von Anhalt, sostenitore della Riforma (1566).